

La Saguto aveva detto: «Lì non deve mettere piede»

PALERMO. «Non ci dovrebbe mettere piede lì dentro, ha un provvedimento di inibizione», ma «a me in questa situazione chi me lo fa fare di intervenire? Lei mi continua a sollecitare che posso risolvere la situazione, io la situazione la posso risolvere con un atto di forza, ma a me chi mi ci porta a fare un atto di forza?». È questa la risposta che, il 16 maggio dell'anno scorso, l'amministratore giudiziario dei beni confiscati a Giuseppe Ferdico, Luigi Miserendino, avrebbe dato al direttore che ripetutamente ne aveva segnalato le ingerenze. Il gip Walter Turturici è durissimo nei confronti dell'indagato che aveva invece il dovere di denunciare ciò che sarebbe accaduto nel centro commerciale di Carini e parla di «una condotta di rilevantissimo disvalore obiettivo».

Le presunte gravi irregolarità nella gestione dei beni tolti alla mafia sono già state materia di indagine, tanto da far finire a processo, tra gli altri, anche l'ex presidente della sezione Misure di prevenzione del tribunale, Silvana Saguto. Uno scandalo che aveva fatto traballare uno degli strumenti più efficaci di cui lo Stato dispone per colpire Cosa nostra, cioè privarla della sua ricchezza. Miserendino, però, nel luglio del 2012, appena aveva ricevuto l'incarico di amministrare i beni sequestrati a Ferdico, aveva denunciato la sua presenza e il suo tentativo di ingerire nelle attività. E all'epoca, dopo appena un mese, era stata proprio Saguto ad emettere un provvedimento di inibizione per l'imprenditore e i suoi parenti. Tuttavia, da allora, nonostante le ripetute violazioni scoperte ora dagli investigatori, Miserendino non avrebbe più mosso un dito. Anzi, come rileva la guardia di finanza, a maggio dell'anno scorso si era rivolto alla magistratura per denunciare un furto di rame, ma della presenza costante di Ferdico nel centro commerciale non avrebbe fatto parola. «Lo sa che Ferdico là dentro ormai è full time, giusto? Sta sempri ddà ittatu?», dice a Miserendino il 26 aprile 2016 il direttore che con la sua denuncia ha fatto scattare gli arresti di ieri. «Io ho affittato questo posto - replica tra l'altro l'amministratore giudiziario - proprio picchi non ci vogghiu cummattiri... Arrivato a un certo punto, io faccio le segnalazioni... certo che le ho fatte, secondo lei io non ho scritto? E' chiaro, tutte cose sanno...». Invece, secondo l'accusa, Miserendino non avrebbe denunciato proprio nulla.

«È certo che Miserendino - scrive il gip - ha avuto precisa conoscenza della gravissima trama illecita ordita ed attuata da Giuseppe Ferdico e Francesco Montes (...) aveva già acquisito conoscenza del fatto che l'indiziato mafioso Ferdico aveva riacquisito la piena signoria gestionale del centro commerciale (...)avuta precisa conoscenza dei fatti penalmente rilevanti verificatisi, Miserendino ha posto in essere condotte di rilevantissimo disvalore obiettivo: non solo ha omesso di effettuare la segnalazione al giudice delegato al procedimento di prevenzione e di

presentare formale denuncia, ma ha consapevolmente adottato — e ciò è gravissimo — una precisa scelta gestionale obiettivamente agevolatrice». E ancora: «Non pare azzardato sostenere che — attraverso la realizzazione di tali consapevoli infedeltà ai propri doveri istituzionali — Miserendino abbia perseguito la finalità di mantenere la carica di amministratore giudiziario (continuando a percepire, ovviamente, il relativo compenso), 'chiudendo gli occhi' (è proprio il caso di dirlo) a fronte di smaccate condotte illecite del duo Montes-Ferdico». Il gip è duro perché le irregolarità non sarebbero avvenute «nell'inconsapevolezza di un amministratore giudiziario sciatto e superficiale, Miserendino ha avuto chiara ed inequivoca contezza di quanto Ferdico ha realizzato nel centro commerciale».

Sandra Figliuolo